

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

Martedì d'Avvento
La testimonianza
di don Chiovaro

a pagina 2



Caritas diocesana
per le festività
accanto ai fragili

a pagina 3

Migrantes, un patto
per promuovere
i diritti umani

a pagina 4

Pratiche sostenibili
in parrocchia,
il primo bilancio

a pagina 5

Editoriale

Quelle risse interrogano la società

DI FRANCESCO GHERARDI

Il 2021 rischia di passare alla storia come l'anno delle risse giovanili. Il fenomeno, a dire il vero, aveva iniziato a intensificarsi già nel corso del 2020 ed era stato derubricato ad evento *post-lockdown*, come se si trattasse di un momentaneo sfogo di energie represses nel corso dei mesi di chiusura dei luoghi dell'educazione e della socializzazione, scuole *in primis*. Poi si è visto che gli episodi non accennavano a calare. Per restare ai fatti più recenti accaduti a Modena, il 15 ottobre è avvenuta una rissa in pieno giorno in Corso Vittorio Emanuele, con due feriti; il 27 ottobre, un pestaggio in via Rainusso, davanti allo Ial, con uno studente ricoverato con prognosi di dieci giorni; il 18 novembre si è registrata una rissa tra una ventina di ragazze presso l'autostazione di viale Molza; il 14 dicembre una rissa tra studenti davanti al Barozzi solo per un soffio non è degenerata in tragedia a causa del passaggio degli autobus lungo viale Monte Kosica. Per non dimenticare gli studenti appesi al treno lungo la tratta Sassuolo-Reggio, ripresi in un video pubblicato su un social alla fine della settimana scorsa. Il 2021, insomma, è stato scandito in modo inquietante da episodi di violenza giovanile. Che tutto ciò non possa essere ridotto a conseguenza del *lockdown* del 2020 è ormai evidente. Che non si tratti di un semplice problema di ordine pubblico è altrettanto evidente, per quanto la presenza di aree problematiche - come il Novi Park, specialmente nei mesi invernali nei quali si interrompe il presidio spontaneo costituito dai cittadini che lo frequentano - non contribuisca certamente a migliorare il quadro complessivo. Il problema è innanzitutto educativo, ma non per questo delegabile solamente a chi educa "di mestiere", come la scuola o gli oratori: se tutta la società non si fa carico della costruzione di un clima favorevole all'educazione, l'influsso di alcuni "isolotti educativi" si riduce a poca cosa nel vasto oceano delle relazioni sociali (e "social") che li circonda. Più che scandalizzarsi per queste vicende o invocare interventi repressivi - talvolta inevitabili e necessari - sarebbe il caso di riprendere in mano il sistema preventivo ideato da san Giovanni Bosco, perché, se l'educazione è cosa del cuore, una società che voglia porre al centro la questione educativa deve mettere da parte l'indifferenza e l'individualismo.

Il messaggio di Natale del vescovo Castellucci mette al centro il rapporto tra giovani e adulti

Il tempo della custodia

DI ERIO CASTELLUCCI *

Il mito è notissimo: la città di Troia è in fiamme ed Enea deve fuggire con la sua famiglia, ma il vecchio padre, Anchise, ormai infermo, non vuole abbandonare la sua casa. Enea riesce alla fine a convincerlo e, portandolo sulle sue giovani spalle, mette in salvo l'anziano, il figlio e la moglie. L'indimenticabile scena virgiliana, rappresentata tante volte nella poesia, nella pittura e nella scultura, è stata rievocata da una studentessa sedicenne del Liceo «Muratori-San Carlo» pochi giorni fa, durante un incontro delle terze, al quale ero stato invitato. I ragazzi, che avevano riflettuto sulla pandemia a partire dalla durissima esperienza del *lockdown*, hanno potuto offrire il loro punto di vista, libero e argomentato. Ho avuto il dono di ascoltare per oltre un'ora la voce degli adolescenti, che hanno posto anche qualche domanda. Si sono confermati capaci di analisi profonde, provocatorie e mai banali, di sguardi profondi, di sogni e progetti. Ancora una volta hanno smentito il cliché che vorrebbe "i giovani d'oggi" superficiali e distruttivi. Una ragazza, come accennavo, ha richiamato il mito di Enea che porta sulle spalle il padre Anchise, vedendovi un simbolo del periodo più duro della pandemia, in quale «noi ragazzi eravamo chiamati a custodire gli anziani». Si riferiva in particolare ai nonni, verso i quali si richiede una cura particolare, per comunicare l'affetto ma non il contagio. Ed è proprio custodendo gli anziani che i giovani si sentono, a loro volta, custoditi. Una lettura stupenda, che capovolge con una sola intuizione la tanto diffusa convinzione degli adolescenti "caricati" sulle spalle degli adulti. La propongo come



«Finalmente i riflettori sociali e politici, speriamo presto anche economici, sono puntati sugli adolescenti, vittime spesso silenziose della pandemia. Sono loro che a poco a poco potranno ricostruire il mondo delle relazioni. Dobbiamo chiederli come riuscire ad ascoltarli»

«Adorazione dei Magi», miniatura dall'Evangelistario di Matilde di Canossa, Nonantola

immagine natalizia, trasferendola dall'Eneide ai Vangeli: se è vero che Giuseppe e Maria hanno portato in braccio Gesù bambino, è ancora più vero che era lui, il Figlio di Dio, a portare sulle spalle i genitori; è disceso in terra per prendere su di sé la condizione delle donne e degli uomini, fragili e sofferenti. Finalmente, da qualche mese, i riflettori sociali e politici - e speriamo presto anche economici - sono puntati sugli adolescenti, vittime spesso silenziose della pandemia. Gli indicatori della crisi non li hanno registrati subito, perché non si ammalavano,

sfuggivano alle rilevazioni statistiche e, forse, venivano ritenuti a loro agio nel mondo digitale. In realtà soffrivano molto, come dimostrano le testimonianze che si stanno raccogliendo in tutti gli ambienti: famiglia, scuola, sport... e comunità cristiane. È incredibile che molti di loro, pur avendo patito due anni di relazioni bloccate, abbiano la forza interiore di sentirsi custodi degli anziani. Sono provati, ma non prostrati; feriti, ma non moribondi. Sono loro che potranno a poco a poco ricostruire il mondo delle relazioni, portando sulle spalle gli adulti. Non

possiamo, certo, chiudere gli occhi sui disagi adolescenziali, che si esprimono anche nel fenomeno delle "bande" e dei gesti di teppismo; ma sarebbe un grave errore fare di ogni erba un fascio e considerare gli adolescenti un problema, perché in realtà sono una risorsa. Spesso ci chiediamo come riuscire a parlare a loro. È tempo che rovesciamo la prospettiva e ci chiediamo come riuscire ad ascoltarli. Il Natale, mistero di un bambino che viene a portarci sulle sue spalle, sia tempo di ascolto dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

* vescovo

San Silvestro a Nonantola

Venerdì 31 dicembre sarà grande festa per tutta l'arcidiocesi. Nonantola celebra il suo patrono, san Silvestro I papa, compatrono della diocesi, le cui spoglie sono custodite nella Basilica abbaziale, a cui è dedicata. Le celebrazioni in Basilica: alle 17 i Secondi Vespri solenni capitolari, alle 17.30 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo-abate Erio Castellucci con la presenza delle autorità. Durante la processione d'ingresso, il priore del Capitolo abbaziale don Alberto Zironi recherà il braccio del santo papa Silvestro col quale, all'inizio della celebrazione, Castellucci impartirà la benedizione su Nonantola e sull'arcidiocesi. L'offertorio sarà animato dai figuranti del Palio dell'Abate, antico popolo della Partecipanza Agraria, in vesti d'epoca medievale. L'ultima parte della celebrazione vedrà il canto del *Te Deum*, inno di ringraziamento al Padre per i doni ricevuti durante l'anno. Sabato 1° gennaio il Museo benedettino e diocesano d'arte sacra sarà aperto alle visite dalle 14.30 alle 18.

Messe in Duomo e dirette tv

Il programma delle celebrazioni di Natale in Duomo si aprirà venerdì 24, alle 18, con la Messa vespertina nella Vigilia; la Messa solenne *in nocte* verrà celebrata alle 22.30, trasmessa anche in diretta su Trc (canale 11, streaming www.modenaindiretta.it) e a presiederla sarà l'arcivescovo Erio Castellucci. Nel giorno di Natale, le Messe in Cattedrale saranno celebrate alle 8.30, alle 9.45, alle 11 e alle 12.15; alle 17.15 sono in programma i Vespri solenni in latino e canto gregoriano e alle 18 la celebrazione solenne presieduta dall'arcivescovo, trasmessa anche in diretta su TvQui (canale 19, streaming www.tvqui.it). Per Santo Stefano, nella domenica in cui si celebra la festa dedicata alla Santa Famiglia, le Messe in Duomo

saranno celebrate alle 8.30, alle 9.45, alle 11, alle 12.15 e alle 18. Nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, Messa e canto del *Te Deum* alle 18 di venerdì 31 dicembre, Messe alle 8.30, 9.45, 11, 12.15 e 18 sabato 1° gennaio, con la recita dei Vespri capitolari in latino e canto gregoriano alle 17.30. Nella solennità dell'Epifania del Signore, mercoledì 5 gennaio Messa prefestiva alle 18, giovedì 6 celebrazioni alle 8.30, 9.45, 11 e 12.15, Vespri solenni in latino e canto gregoriano alle 17.15 e Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Castellucci alle 18, trasmessa in diretta su TvQui (canale 19, streaming su www.tvqui.it). La capienza del Duomo, per rispettare le disposizioni anti-Covid, è di 150 posti.

BUONE FESTE

Nostro Tempo torna domenica 9 gennaio

Si informano gli abbonati e tutti i lettori di «Nostro Tempo» che il settimanale diocesano non sarà pubblicato nelle prossime due domeniche, 26 dicembre 2021 e 2 gennaio 2022, per la consueta pausa invernale in occasione delle festività. «Nostro Tempo» tornerà in edicola domenica 9 gennaio con il primo numero del nuovo anno. Un ringraziamento speciale va a tutti i lettori per l'anno trascorso insieme, con l'invito a sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento, che permette di acquistare il settimanale diocesano in edicola tramite coupon o di riceverlo per posta. La redazione di «Nostro Tempo» augura a tutti i lettori un buon Natale e un felice 2022, vissuto nella grazia del Signore.

Novene muratoriane

In questi giorni in tante parrocchie si svolgono le novene natalizie. Oggi si tratta perlopiù della celebrazione delle consuete Messe con l'inserimento di qualche preghiera o con il supporto di un sussidio con letture adeguate. Un tempo le novene erano veri e propri cicli di predicazione e il popolo accorreva, in città, ad ascoltare i predicatori più rinomati. Anche il Muratori, che, oltre ad essere bibliotecario dell'Estense ed archivistica ducale, era prevosto della Pomposa, non si tirava indietro. Sappiamo dal nipote Gian Francesco Soli Muratori, suo primo biografo, che per tre anni di fila (dal 1717 al 1719) predicò la novena di Natale nella chiesa della confraternita modenese dell'Annunziata, al mattino presto, con grande concorso di popolo. Era parroco della Pomposa da un anno (1716) ed aveva già pubblicato le *Riflessioni sopra il buon gusto* (1708 e 1715), il *De ingenio moderato* (1714), le *Antichità estensi ed italiane* (1717), mentre di lì a poco sarebbe stata stampata la *Vita del padre Paolo Segneri* (1719).



Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Una fotografia eloquente

In questo lungo periodo di pandemia molti sono i pensieri che affollano le nostre menti; molte le preoccupazioni, le paure, i dubbi e le perplessità. Nessuno, credo, ha la ragione in tasca soprattutto perché si sovrappongono diversi argomenti estremamente complessi e non tutti ben delineati. È naturale quindi che si facciano supposizioni, ipotesi, che si abbozzi qualche strategia con la speranza che sia la migliore o comunque quella che porta meno danno possibile. Molte sono anche le polemiche, sinceramente alcune utili in quanto consentono di approfondire un pensiero ma altre veramente dannose e violente. In tutto questo, una critica che si solleva, con ragione, è quella relativa agli ingenti guadagni delle case farmaceutiche per la ricerca e il confezionamento dei vaccini. Questo è un argomento incontrovertibile ma occorre pensare che anche la malattia

stessa, e non solo ciò che la previene, è fonte di un colossale guadagno. Per questo e altri motivi, un ospedale bavarese - il Rottal Inn Kliniken - ha pubblicato sui propri canali social una foto che ritrae un tavolo dell'ospedale con sopra posizionati tutti i farmaci e gli alimenti liquidi che vengono somministrati quotidianamente a ogni paziente grave affetto da coronavirus e ventilato nella loro terapia intensiva. Il messaggio è chiaro: vengono spesi tanti soldi per comperare vaccini arricchendo le case farmaceutiche ma è altrettanto vero che vengono spesi altrettanti soldi per comperare tutto ciò che serve per mantenere in vita una persona che si è gravemente ammalata di Covid-19 arricchendo in egual modo le case farmaceutiche. La cura e la prevenzione della malattia certamente fanno circolare denaro ma sono da considerare anche opportunità per cercare di fare il

meglio per il bene dell'uomo. In un'altra prospettiva tremendamente reale, c'è anche la questione che non si faccia ricerca e non si produca nessun farmaco che possa risolvere malattie particolari o un vaccino che possa prevenire la malattia stessa. Questo è escogitato per fare in modo che la malattia continui ad essere "orfana" di farmaci e quindi si continuino a spendere soldi per cure che in realtà sortiscono risultati poco soddisfacenti. Tutto questo per dire che è vero che si spendono soldi per le cure e si spendono soldi per i vaccini, che chi produce ciò si arricchisce ma anche che l'uomo ha necessità di cure efficaci e vaccini sicuri per poter vivere al meglio su questa terra. È auspicabile, allora, dal profondo del cuore, che si creda anche alla buona volontà di chi ricerca e produce per il bene dell'uomo anche se tutto questo non può essere preteso *gratis et more Dei*.

FESTIVITÀ

Curia arcivescovile, chiusura degli uffici

Gli uffici della Curia arcivescovile, in via Sant'Eufemia 13 a Modena, resteranno chiusi da venerdì 24 dicembre a venerdì 7 gennaio in occasione delle festività, per poi riaprire da lunedì 10 gennaio secondo il consueto orario: il lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 9 alle 12.30, prendendo appuntamento con i singoli uffici e presentandosi con i dispositivi di protezione individuale, nel rispetto delle misure anti-contagio anche all'interno dei locali della Curia. Per restare aggiornati su iniziative e appuntamenti dell'arcidiocesi durante le festività si possono consultare il sito www.chiesamodena-nantola.it o i profili social dell'Arcidiocesi o, ancora, visitare la pagina Facebook «Nostro Tempo».

L'ingresso a Savignano di don Luciano Venturi

L'ultimo ingresso di un nuovo parroco, per questo anno 2021, è in programma stamattina. Con la Messa celebrata alle 10 nella chiesa della Beata Vergine Assunta, don Luciano Venturi prenderà possesso delle parrocchie di Savignano sul Panaro e di Formica. Don Venturi, 56 anni, ordinato sacerdote il 13 maggio 2006, dal 2008 era parroco di Iddiano, Montecuccolo, Montorso, Niviano e dal 2011 di Castagneto e Verica. La parrocchia di Savignano sul Panaro era retta dal 2006 da don Pier Giovanni Gallesi, che ha rinunciato per raggiunti limiti di età ed è stato nominato collaboratore della parrocchia del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina) a Modena. La parrocchia di Formica, invece, era retta dal 2016 da don Gianfranco Milioli, che mantiene l'incarico di parroco di Campiglio.

«Martedì del vescovo», il terzo appuntamento sul verbo "risplendere" alla Madonna Pellegrina

«Fatevi lucerna», l'invito ai giovani di don Chiovaro, responsabile della Pastorale universitaria di Reggio Calabria e fondatore di «Attendiamoci»



L'incontro nella chiesa della Madonna Pellegrina con don Valerio Chiovaro

DI CHIARA GALLI

Prosegue il cammino di Avvento dei giovani verso la grotta di Betlemme, accompagnati dai tradizionali incontri del «Martedì del vescovo», l'ultimo dei quali si è tenuto nella chiesa della Madonna Pellegrina. Una nuova parola si è accesa nella notte: il verbo «risplendere», che è emerso luminoso dal brano di Isaia (60, 1-11) scelto per la serata. Un invito a camminare verso la luce del Signore che ci attende nella notte di Natale. Luce che abbiamo potuto toccare con mano grazie alla testimonianza di don Valerio Chiovaro, responsabile della Pastorale universitaria di Reggio Calabria e fondatore di «Attendiamoci», insieme alle parole dei giovani che con lui sono venuti ad incontrarsi. Don Valerio ha subito posto

Rivestirsi di luce

una domanda: «Sei disposto, almeno questa sera, a farti accendere?». La risposta non era sicuramente facile, per questo siamo stati aiutati da un'immagine che il sacerdote ci ha proposto: «Fatti lucerna!». Che non vuol dire solamente farsi lumi-

nosi, ma qualcosa di più; è un'immagine che si porta dietro una sfida: «Vuoi bruciare? Ti vuoi consumare? Preferisci essere una bella lucerna piena ma inutile perché spenta o corri il rischio di bruciarti consumandoti perché la tua luce sia

diffusa nel buio?», ha detto don Valerio. Quante volte, soprattutto in questi ultimi anni, ci siamo sentiti lampade vuote e spente, quante volte abbiamo pensato di essere «irrecuperabili» anche agli occhi di Dio. «Dio è Colui che accende la tua lucerna spenta, o meglio, Colui che ti

fa vivere non come lucerna spenta». Sono le parole di speranza che ci ha donato don Valerio e che ci spronano ad accogliere quell'invito che anche Isaia scrive: «Alzati, rivestiti di luce». Siamo chiamati a vivere come piccole lucerne che risplendono nella notte, non per loro stesse, ma per andare incontro alle tenebre dei nostri fratelli per portarci luce l'uno con l'altro, ricordandoci che «quando Dio ci guarda negli occhi non vede tenebre, vede luce». Parole di vita e di fede che abbiamo trovato anche nelle testimonianze di Vittorio e Simone, due dei giovani di Reggio Calabria. Entrambi si sono raccontati, con le loro difficoltà e le loro tenebre. Vittorio ha visto accendersi la sua luce grazie allo sguardo di vero bene ricevuto dall'unica insegnante che non aveva ceduto alla sua diffidenza e aggressività, mentre Simone ha riscoperto la sua grazie alla fiducia di un «sì, ci voglio essere», che ha dilatato il suo cuore davanti alle grandi domande della vita. Grazie a tutte queste testimonianze abbiamo potuto veramente fare esperienza della luminosità raggiante che Dio ci dona nel seguire le sue vie. Il prossimo appuntamento sarà martedì nella chiesa di San Francesco, per vivere insieme al vescovo Erio liturgia penitenziale e prepararsi al meglio per accogliere la Luce del mondo che viene nella notte di Natale.

Il «Concerto di Santo Stefano»

La Cappella musicale, che animerà anche le celebrazioni di Natale in Duomo, proporrà «carols» inglesi con le sue compagini corali, dirette dal maestro Daniele Bononcini

Torna finalmente aperto alla comunità il consueto «Concerto di Santo Stefano» che la Cappella musicale del Duomo e il suo direttore, Daniele Bononcini, regalano alla città, dopo un anno di assenza del pubblico a causa della pandemia. Giunto alla sua 26ª edizione, l'appuntamento è voce fissa dell'agenda natalizia dei modenesi: dato il grande successo dell'edizione passata - seguita in diretta tv da oltre 15mila spettatori - il programma di quest'anno prevede nuovi «carols» inglesi: dai più tradizionali e famosi ad altri più particolari e inediti, soprattutto in Italia, e di difficile esecuzione. Ad esibirsi saranno le diverse compagini corali della cattedrale: i cori giovanili, la Schola Polifonica e i solisti, diretti e accompagnati all'organo dal maestro Daniele Bonon-

cini. «La tradizione dei carols - spiega il direttore Bononcini - appartiene fortemente alla nostra cultura, ed essi rappresentano certamente l'espressione musicale più legata al Natale. Sono capaci di creare quell'atmosfera speciale che meglio esprime i valori del Natale cristiano». Al concerto si potrà accedere, con Super Green pass, prenotando da domani a sabato (messaggio Whatsapp al 3534270038 o e-mail a concertiduomo@gmail.com). Oltre a questo attesissimo appuntamento concertistico, la Cappella musicale è presente in Duomo per tutte le celebrazioni del periodo natalizio: le Messe alle 8.30, 9.45, 11, 12.15 e 18. In ognuna di esse l'organo e i diversi gruppi corali della Cappella saranno presenti per offrire un servizio musicale liturgico al pari delle grandi Cattedrali europee. La Schola Gregoriana animerà le Messe festive delle 9.45 in latino, eseguendo i brani propri di ogni festività; la Schola Polifonica presterà servizio alla Messa della Vigilia di Natale e per l'Epifania, mentre nella Messa delle 18 del giorno di Natale, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, saranno presenti i cori dei bambini e dei ragazzi. Si segnala che l'Ordinarium Missae del giorno di Natale sarà eseguito secondo la Messa

O Magnum Mysterium di T.L. Da Victoria; il giorno dell'Epifania, invece secondo la Messa Te Deum Laudamus di Perosi. Sempre nei giorni di Natale e dell'Epifania, alle 17.15 si canteranno i Secondi Vespri capitolari solenni in latino e canto gregoriano. L'impegno della Cappella e del maestro nel proporre un servizio musicale di questo tipo ha la finalità di legare al culto le composizioni create appositamente per esso, sottolineando che non si tratta mai di musica per lo spettacolo, ma di preghiera, sia da parte di chi esegue sia da parte di chi ascolta: la musica sacra, cantata in assemblea o solamente ascoltata per la complessità di esecuzione, rimane sempre preghiera. Nel proporre questi brani sacri, la Cappella musicale confida di coinvolgere quanti si recheranno in Duomo per le liturgie, aiutandoli a partecipare nel migliore dei modi ad esse.



«Pueri cantores» in prova

Eleonora Rossi

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 10 a Savignano sul Panaro: Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Luciano Venturi
Alle 12 in Cattedrale a Carpi: Messa prenatalizia con la presenza della Cooperativa Nazareno
Alle 16 in Seminario: incontro del percorso di discernimento spirituale per giovani «Sulla tua Parola getterò le reti»
Alle 18 in Duomo: Messa nella IV domenica di Avvento

Domani

Alle 17.30 in San Vincenzo: Messa di Natale per gli operatori della giustizia

Martedì 21 dicembre

Alle 13 alla Casa del clero di Cognetto: pranzo con i sacerdoti ospitati
Alle 18.30 a Palazzo Europa: presentazione della ristampa del libro «Don Giorgio Govoni martire della carità, vittima della giustizia umana» di don Ettore Rovatti
Alle 21 in San Francesco: liturgia penitenziale in occasione del quarto «Martedì del vescovo» di Avvento, trasmesso anche in diretta streaming sul canale Youtube «Spg Modena»

Mercoledì 22 dicembre

Alle 11.30 a Palazzo Europa: riflessione e augurio natalizio a Concooperative, Cisl, Fondazione Sias, Centro Ferrari e Fondazione Gorrieri

Giovedì 23 dicembre

Alle 9.30: collegamento online con la segreteria generale del Sinodo dei vescovi

Alle 14.30 al Policlinico: Messa per gli operatori sanitari

Alle 21 a Baggiovara: Veglia con i giovani della parrocchia

Venerdì 24 dicembre

Alle 10.30 in Cattedrale a Carpi: Messa di Natale
Alle 22.30 in Duomo: Messa della notte di Natale, trasmessa anche in diretta su Trc (canale 11)

Sabato 25 dicembre

Alle 9 nel carcere Sant'Anna: Messa di Natale
Alle 10.45 in Cattedrale a Carpi: Messa nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, 55ª Giornata mondiale della pace

Domenica 26 a venerdì 31 dicembre

A Camperlin: campo invernale con la Pastorale giovanile

Venerdì 31 dicembre

Alle 17.30 nell'Abbazia di Nonantola: Messa nella solennità di San Silvestro, patrono di Nonantola e copatrono di Modena

Sabato 1 gennaio

Alle 15 in Sant'Agostino: Messa con la comunità filippina

Alle 18 in Cattedrale a Carpi: Messa nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, 55ª Giornata mondiale della pace

Giovedì 6 gennaio

Alle 18 in Duomo: Messa nella solennità dell'Epifania, trasmessa anche in diretta su TvQui (canale 19)

Sabato 8 gennaio

Alle 18 in Cattedrale a Carpi: ammissione tra i candidati al sacerdozio del seminarista Stefano Simeoni

Domenica 9 gennaio

Alle 9 a Marzaglia: Messa per l'Epifania dei popoli

Alle 11.15 a Rolo: ingresso del nuovo parroco don Alexandre Nondo Minga

Alle 16 a Mortizzuolo: ingresso del nuovo parroco don Michele Chojceki

Alle 17 a Cividale di Mirandola: ingresso del nuovo parroco don Vianney Munyaruyenzin

Alle 19 in Arcivescovado: incontro con l'équipe formativa dell'Ordo Virginum

Alle 21: collegamento online con i referenti diocesani del Sinodo



CASTELLINACOPERTURE

di Castellina Erminio

Con più di **35 anni** di esperienza nella realizzazione di coperture civili, industriali e ristrutturazioni, specializzata in opere antiche come chiese, abbazie, campanili che hanno consentito di sviluppare una conoscenza tecnica ed una professionalità eccellente al servizio di aziende e privati.

Dalle coperture edili di qualsiasi tipo alla bonifica e smantellamento dell'amianto, Castellina Coperture offre una vasta gamma di servizi in modo da soddisfare ogni esigenza e richiesta.

Forniamo prodotti garantiti, certificati e realizzati con le più avanzate tecnologie per assicurare qualità, funzionalità e design.

Castellina Coperture di Castellina Erminio
Via Gasparini, 25 - 41122 Modena - Tel. 059-281701 - Fax. 059-281701 - Cell. 347-2225704
Email: info@castellinacoperture.it - www.castellinacoperture.it

- TETTI**
Tetti in laminato, in legno, in laterizio, in fibrocemento e tetti ventilati.
- LATTONERIA**
Tradizionali, lavorazioni in piombo, lucernai e camini, dissuasori per volatili e disinfezioni.
- RESTAURI**
- ISOLAMENTI**
- IMPERMEABILIZZAZIONI**
- LINEA VITA - SICUREZZA**





20 IL VESCOVO E I GIOVANI
21 MARTEDI DI AVVENTO

VENITE ALLA LUCE PER...

VIVERE "Il nostro Dio largamente perdona" (Is 55, 1-11)

21 dicembre + Chiesa di San Francesco
Liturgia penitenziale con il Vescovo Erio

TUTTI I MARTEDI ALLE ORE 21.00

Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid.
Assicurata anche la diretta sul canale YouTube SPGModena:
potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.

Arcidiocesi di Modena-Nonantola | Servizio di Pastorale Giovanile

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Ti rinnoverà con il suo Amore» (Sof. 3,17). Sembra facile la novità, ma non lo è affatto! Questo versetto, che la liturgia ci ha offerto nella scorsa domenica "gaudete", ci sprona a riflettere sulle volte in cui riusciamo a gioire delle cose nuove, dei cambiamenti, delle intuizioni. Abbiamo festeggiato la festa dell'Immacolata qualche giorno fa, e questa festa ci fa pensare a quanto Maria sia stata in grado di accogliere la novità, la cosa sconosciuta, ma anche che l'intuizione era qualcosa di vivo, di vitale, che avrebbe portato vita, nonostante non sapesse assolutamente come. Si è resa disponibile ad accogliere e ad accettare qualsiasi cosa sarebbe accaduta da lì in poi, ma con turbamento, con preoccupazione, con domande nella sua mente e nel suo cuore. E noi riusciamo ad intuire, nel nostro cuore, quali sono le novità che

«Ti rinnoverà con il suo Amore»

portano vita, da quelle che non la portano? Riusciamo a cogliere la novità di Dio anche là, in quei luoghi in cui ci sembra quasi impossibile notare la sua presenza, perché troppo nascosto? Il cambiamento di Dio, il suo rinnovarci, è con Amore, è attraverso l'Amore e porta Amore. Oggi come oggi non è così facile sperimentarlo: i contrasti, gli scontri, le incomprensioni ed i pregiudizi sono all'ordine del giorno. Possiamo chiederci: come riuscire a ritagliarci un giorno in cui si attende con gioia? I giovani sono più audaci in questo. Il loro desiderio di libertà, di cercare e di sorridere per le piccole grandi cose può insegnarci molto. Come credere quando tanti dubbi e incertezze e dolore si spargono sulla nostra vita? Queste sono le domande di giovani che abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada. E la loro fiducia, la loro tenacia, anche nelle

difficoltà, ci mostrano la presenza di un Dio che cammina al loro ed al nostro fianco, che ci accorgiamo o che non ci accorgiamo della sua presenza. La gioia di un Dio che si fa accanto a noi nel cammino, nella ricerca di giovani che si interrogano, nelle risposte che forse non riusciremo mai a darci con la nostra ragione, è quella che ci presenta Gesù con la sua nascita, nel tempo dell'attesa. Un Dio che non è stupefacente nello straordinario, perché non stravolge esteticamente il nostro mondo, ma un Dio che è stupefacente nell'ordinario, capace di donare qualcosa di nuovo attraverso la semplicità di un gesto, di un pensiero, di una domanda. È la gioia di un Dio che è felice se lo cerchiamo, se lo aspettiamo, se siamo in continuo movimento per scoprire dov'è. Perché è proprio nel cammino che Dio ci raggiunge, si avvicina, e ci rinnova con il suo Amore.

«La comunità convocata dal Risorto» Incontro a Formigine con don Pigni

La chiesa di San Bartolomeo a Formigine, lunedì scorso, ha ospitato il quinto appuntamento del percorso comunitario sui fondamenti della fede «Credi tu questo?». L'incontro, intitolato «La comunità convocata dal Risorto», è stato curato da don Federico Pigni, parroco di Formigine, e trasmesso come sempre in diretta sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola», dove resta disponibile la registrazione per tutti coloro che non fossero riusciti a seguirlo. Al termine della sua relazione, per stimolare la riflessione personale e comunitaria, don Pigni ha proposto una serie di interrogativi: «Quale impegno possiamo assumerci, co-



Don Federico Pigni

vedere? Quale figura di santo oggi credo possa essere significativa per il tempo che stiamo vivendo?». La relazione è stata inviata a tutti i partecipanti ed è disponibile anche sul canale Telegram «Credi tu questo? Chiesa di Modena e Carpi», dove è possibile consultare tutto il materiale. Il prossimo incontro del percorso «Credi tu questo?», intitolato «La vita nuova: il Battesimo», è in programma lunedì 10 gennaio, alle 21, trasmesso dalla parrocchia della Sacra Famiglia: a guidarlo sarà Rosalba Manes, consacrata dell'Ordo virginum e professore straordinario di Teologia biblica nella facoltà di Missiologia dell'Università Gregoriana.

Nell'ambito del progetto «Fiducia nella città» l'iniziativa della Caritas diocesana per le festività prevede visite e consegne domiciliari nelle case di oltre 60 nuclei familiari seguiti nel «Polo 2»

Un Natale insieme ai più fragili

«L'immaginario della carità per una città possibile» è l'auspicio che anima le attività alla Crocetta



Il «Laboratorio Crocetta»

DI ESTEFANO J. S. TAMBURRINI

«L'immaginazione al potere», affermava uno degli slogan che hanno animato il Maggio francese. Una necessità che si ripropone dopo un altro anno difficile che, proprio in fase di chiusura, ci fa interrogare sul futuro delle nostre comunità. In questi mesi di «Fiducia nella città», operatori e volontari di Caritas hanno appreso che le risposte a queste incertezze vanno ricercate nella prossimità del territorio, inteso come luogo da abitare e da costruire insieme a chi lo abita. Una sfida che richiede il supera-

mento della tendenza alla chiusura messa in atto durante la pandemia, dove il distanziamento fisico ha prodotto un maggiore isolamento sociale e non poche resistenze. Un cambio di paradigma che può innescarsi soltanto se si pensa e si agisce in termini di comunità (*Fratelli tutti*, n.8). Infatti, «la comunità tutti li fa ricchi e poveri: ricchi, ch'ogni cosa hanno e possiedono; poveri, perché non s'attaccano a servire alle cose, ma ogni cosa serve a loro», come scrisse Campanella ne *La città del sole*, opera filosofica della famiglia delle utopie che hanno disegnato l'orizzonte

di uguaglianza che tuttora anima la società contemporanea. Sappiamo che, nel corso della storia, queste città immaginarie sono state oggetto di censura, persecuzioni e preoccupazioni da parte del pensiero dominante dell'epoca. Conviene però valorizzare l'impatto che alcune opere hanno sull'immaginario collettivo della società, aiutandoci a trascendere l'esistente per puntare sul possibile. Ma per immaginare insieme è necessario vivere una dimensione di cittadinanza che miri a potenziare la partecipazione della persona alla vita della comunità. Questo l'auspicio che anima le iniziative che si

tengono nel «Laboratorio Crocetta», che, a partire da proposte conviviali, formative e laboratoriali realizzate nel corso del 2021, ha potuto incontrare persone e famiglie del quartiere, soprattutto donne e adolescenti, in una logica di dono e reciprocità. Dietro alle loro richieste vi era spesso il desiderio di esprimere i propri talenti e capacità in una dimensione di gruppo, dove i ruoli e le asimmetrie cedono spazio al primato della persona umana. È proprio da questo presidio di cittadinanza - il «Laboratorio Crocetta» - che Caritas diocesana si sta organizzando per condividere un dono di Natale insieme

alle famiglie e persone conosciute durante questi mesi. L'iniziativa consisterà in una serie di visite e consegne domiciliari, fra il 21 e 23 dicembre, presso le abitazioni di oltre 60 nuclei seguiti. Un'attività svolta in collaborazione con alcuni partner di «Fiducia nella città», tra cui Food for soul, le parrocchie di Santa Caterina e Sacro Cuore (Sacca), Legambiente e la Comunità Laudato si' di Modena. Per Caritas diocesana sarà un momento importante, da vivere insieme alle famiglie della Crocetta. Un'opportunità per entrare, in punta di piedi, nella quotidianità del territorio, delle sue case

e delle persone che lo vivono. Questo passo "in uscita" si pone in continuità con il desiderio della seconda annualità del progetto, che mira ad avviare un'ulteriore fase di contrasto alla povertà educativa a partire dalla promozione di legami sociali e dall'incrocio di sguardi, bisogni e risorse tra chi vive esperienze differenti nello stesso territorio. Si tratta di cercare di rispondere all'interrogativo su «che cosa dobbiamo fare» posto da papa Francesco domenica scorsa in occasione dell'Angelus, ribadendo che «la fede non è una teoria astratta e generalizzata, tocca la carne e trasforma la vita di ciascuno».

Dal Lions club Modena Estense 52 tessere per sostenere le madri sole con figli a carico

«Adotta una mamma» è il nome del servizio promosso dal Lions club Modena Estense in collaborazione con la Caritas diocesana modenese. L'iniziativa, che è stata presentata mercoledì scorso in presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, del vicario don Giuliano Gazzetti e della vice presidente regionale Acli Francesca Maletti, prevede la consegna di cinquantadue tessere prepagate Conad, dal valore di cinquanta euro, che verranno donate dalla Caritas diocesana ad altrettanti madri sole e con figli a carico. La povertà, infatti, è uno dei tanti problemi che la pandemia non ha fatto altro che accentuare. Basti pensare che la Caritas diocesana, durante e dopo il periodo del lockdown, ha raggiunto quasi un centinaio di anziani soli, una cinquantina di madri sole e 960 minori, di età compresa tra i dodici e diciotto anni. «Usando una metafora, possiamo dire che l'emergenza Covid-19 è come il fenomeno delle maree, - ha affermato Federico Valenzano, vicedirettore della Caritas diocesana di Modena - ha fatto emergere qualcosa che



La consegna delle tessere in Arcivescovado, alla presenza del vescovo

prima non vedevamo, ma che in realtà c'è sempre stato. Spesso abbiamo a che fare con nuclei familiari mono genitoriali, molto spesso al femminile, e questo è sicuramente un problema molto rilevante. Queste donne sole devono, il più delle volte, pensare ad arrivare a fine mese, occuparsi dei figli e talvolta prendersi cura di un genitore anziano». È proprio da queste problematiche che è nata l'iniziativa «Adotta una mamma», ideata e finanziata dal Lions club Modena Estense. «Io sono ottimista - ha spiegato la presidente Elisa Grande -. Molte persone hanno paura di uscire di

casa, per affrontare questa situazione. Ma il tempo può sanare ogni ferita, e bisogna solamente far passare questi momenti difficili». La tessera, infatti, rappresenta un valore sociale immenso. In questo modo la Caritas può arrivare a quelle famiglie in difficoltà e, per paura o per vergogna, si trova in difficoltà a chiedere aiuto. Infine, questo il commento dell'officer del Lions club, Gianfranco Sabatini: «Bisogna essere positivi per quanto riguarda il futuro, ma in città ci saranno sempre sacche di povertà».

Mattia Amaduzzi

Un aiuto concreto alle famiglie

L'iniziativa natalizia promossa a San Cesario dall'associazione «Solidarietà in rete»

Per il Natale ormai alle porte l'associazione «Solidarietà in rete» - Caritas di San Cesario promuove una nuova iniziativa, denominata «Famiglie in rete-Questo Natale adotta una famiglia», per sensibilizzare le famiglie della comunità ad avvicinarsi alle famiglie aiutate dall'associazione stessa. Come funziona? Insieme ai volontari del centro di ascolto viene individuata una famiglia «destinataria» e vengono condivise alcune informazioni per conoscere alcuni aspetti (numero di

persone, interessi, necessità particolari ecc...), il tutto nel rispetto della loro privacy: in questo modo possono essere individuate le forme di vicinanza e sostegno più «adatte» per prendersi cura dell'altro. L'obiettivo è quello di provare a prendersi cura più da vicino di chi vive situazioni di povertà o marginalità e tessere nuove relazioni, magari andando oltre l'appuntamento natalizio. Negli ultimi due anni, infatti, la pandemia ha amplificato le situazioni di fragilità, soprattutto per chi non può disporre di una rete di sostegno familiare o amicale, anche in una piccola realtà come San Cesario. Fondamentale è stata la risposta dei volontari che ogni giorno si dedicano al centro di ascolto e alla piccola bottega solidale dove le famiglie possono sen-

tirsi accolte e aiutate. Giunti ormai al termine di questo 2021 vogliamo anche ricordare le altre iniziative messe in campo: le raccolte alimentari con la generosa risposta della comunità, l'avvio del «tavolo delle povertà» con l'amministrazione comunale per analizzare le nuove forme di disagio, l'inaugurazione del magazzino per la bottega, il nuovo pullmino per garantire più sicurezza ai volontari nei tanti tragitti quotidiani. Pur in mezzo a tante fatiche e difficoltà, guardiamo infine al nuovo anno con speranza, per continuare a far battere forte il cuore della nostra comunità: un cuore capace di vedere e fare proprie le difficoltà dei poveri e che in loro sa scorgere il volto di Dio che viene in mezzo a noi.

Augusto Brighetti



CAPPELLA MUSICALE
DEL DUOMO DI MODENA
1453

MIM
MODENA
MUSICA
SACRA

FONDAZIONE
DI MODENA

Domenica 26 dicembre 2021, ore 15.30
Duomo di Modena

XXVI Concerto di Santo Stefano

I carols nella tradizione musicale - seconda edizione

Pueri e Juvenes Cantores
Schola Polifonica
Solisti della Cappella Musicale del Duomo
Daniele Bononcini, direttore e organista

Ingresso gratuito con Super Green Pass - Prenotazioni da lunedì 20/12 a sabato 25/12:
email concertiduomo@gmail.com - WhatsApp 353 4270038

con il patrocinio di:
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
CLUBBIO BELLEGGIO
I MESSE DI SAN CESARIO

con il sostegno di:
Comune di Modena
Provincia di Modena
BPER Banca
Caprarini
CUAL.it

con il patrocinio di:
Comune di Modena
Provincia di Modena
BPER Banca
Caprarini
CUAL.it

con il sostegno di:
Comune di Modena
Provincia di Modena
BPER Banca
Caprarini
CUAL.it

Tanto per sport
a cura della Pastorale diocesana

Il segreto della squadra unita Saper creare una vera "famiglia"

Nello sport non è facile per ogni componente di una squadra non lasciarsi andare qualche volta a invidie e gelosie verso i compagni, la tentazione è forte tanto che si è portati a cogliere nell'altro quello che non fa piuttosto di riconoscere le sue qualità. Il compagno diventa un nemico nascosto che mette in pericolo il nostro ruolo, in ombra le nostre capacità. Così il gruppo si "frantuma" in tante piccole fazioni che disuniscono la squadra, tanto che le prestazioni sportive diventano sempre più scadenti. Il gruppo rimane compatto quando ognuno valorizza il buono e il bello che c'è in ogni compagno, lasciando perdere i limiti che

ognuno possiede e gli errori che inevitabilmente ciascuno compie. Si diventa vincenti quando si crea una "famiglia" che non vive una semplice convivenza spesso di sopportazione, ma vive una "intravivenza" dove tutti si rendono disponibili verso tutto e tutti, cioè si è disposti insieme a faticare, ad accettare

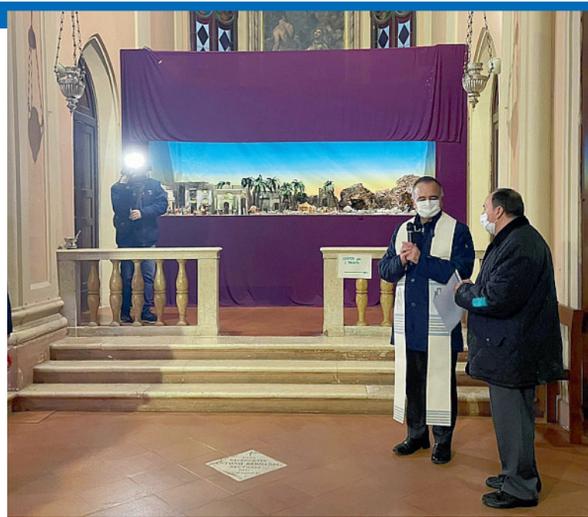


le sconfitte, a rispettare gli avversari e a superare insieme le difficoltà. L'allenatore ha un ruolo decisivo se è in grado di cogliere preventivamente le dinamiche che stanno nascendo all'interno della squadra, se è capace di vedere nei propri giocatori non soltanto degli atleti, dei ruoli in campo, dei numeri ma delle persone con stati d'animo diversi, che vivono momenti di crisi, che hanno bisogno di conforto. Solo con questa attenzione verso l'interiorità si riesce a creare uno stato di tranquillità che permette ad ogni atleta di affrontare come singolo e come squadra gli avversari nella condizione migliore per poter esprimersi al meglio in campo.

IN SAN FRANCESCO

Il vescovo benedice il presepe palestinese

Il vescovo Castellucci ha benedetto il presepe palestinese realizzato dall'artista Patrizia Marletti nella chiesa di San Francesco, affiancato dal parroco don Paolo Sambri: «Un presepe nella chiesa dedicata a san Francesco, che inventò il presepe moderno nel 1223, è particolarmente significativo», ha detto il vescovo. «Il Presepe è il segno della pace. Questa capanna sia il nostro cuore, teniamo accesa la luce e non lasciamo che si estingua la speranza».



Il rapporto della Fondazione Migrantes dedicato al mondo dei richiedenti asilo e dei rifugiati, la proposta della rete nazionale #ioaccolgo e l'attenzione nel cammino sinodale diocesano

Un patto per diritti e accoglienza

DI GIORGIO BONINI *

In queste ultime settimane il tema dei diritti umani si è sovrapposto quello dei richiedenti protezione internazionale, tanto che oramai quando si parla di diritti umani non è possibile non fare riferimento ai profughi e agli sfollati delle tante guerre e violenze che purtroppo continuano a imperversare in troppe aree del mondo. Con questo taglio, lo scorso 14 dicembre, la Fondazione Migrantes della Cei ha presentato il nuovo rapporto asilo. In particolare gli interventi di monsignor Perego, presidente della Fondazione Migrantes e della Commissione immigrazione della Cei (oltre che referente per la Conferenza episcopale emiliano-romagnola dello stesso tema) insieme a quello di Cristina Molletta, hanno evidenziato come le condizioni di chi fugge da guerre e violenze lungo le rotte del Mediterraneo, dei Balcani e recentemente del confine polacco vadano oltre al già fondamentale aspetto dei necessari interventi umanitari, ma investano la stessa identità dell'Unione europea e la sua credibilità nel farsi portatrice dei diritti umani. La questione dei diritti dei richiedenti protezione umanitaria si capovolge nel dovere di chi può farli rispettare nel passare dalle parole ai fatti. Da questo punto di vista i livelli di responsabilità sono diversi, certamente, ma non crediamo che si esauriscano solo al livello dei governi e delle istituzioni. Tutti i cittadini e le cittadine di questa nostra Europa hanno il dovere di affermare la cultura dei diritti umani che o sono veramente per tutti, a partire da chi è oggettivamente in maggiore difficoltà, o non sono per nessuno, si trasformano in privilegi. Da questo punto di vista sono di grande incoraggiamento i piccoli-grandi gesti, dalle lanterne verdi nelle case al confine della Polonia con la Bielorussia alle famiglie che accolgono famiglie dai corridoi umanitari, alle Ong che continuano a salvare persone in mare. Testimonianze importanti, certamente, ma non sufficienti. Per questo la rete nazionale #ioaccolgo, proprio in questi giorni propone un «Patto europeo per i diritti e l'accoglienza» che riassume per titoli: promuovere canali d'ingresso legali per chi cerca lavoro, cosa

banale, ma di maggiore resistenza nelle politiche che invece continuano a confondere procedure per asilo politico e immigrazione; avvicinare la protezione ai rifugiati e non esternalizzare il diritto d'asilo, ovvero privilegiare i corridoi umanitari come modalità "normale" di far arrivare i richiedenti asilo in Europa; promuovere un programma di ricerca e salvataggio europeo e chiudere la stagione della criminalizzazione delle Ong; garantire l'accesso al diritto d'asilo e il rispetto del principio del non-refoulement agli stranieri che arrivano alle nostre frontiere; cancellare le procedure accelerate e di frontiera non rispettose del diritto ad un esame pieno ed equo delle domande di asilo; promuovere forme di cooperazione con i Paesi terzi per garantire accessi legali a chi intende emigrare, rendendo trasparenti i finanziamenti e fornendo un reale contributo allo sviluppo sostenibile locale; riformare il Sistema europeo d'asilo, cancellando il concetto di Paese di primo approdo e garantendo standard uguali in tutta l'Ue; garantire la libertà di soggiorno all'interno dell'Ue dei titolari di protezione internazionale; garantire il pieno diritto al ricorso per i richiedenti protezione che hanno ottenuto un esito negativo; attuare una profonda riforma del sistema europeo di accoglienza per i richiedenti asilo. Chiudere la stagione dei "campi" e degli hotspot. I governi europei hanno avuto occasioni per affrontare queste problematiche, l'augurio è che raccolgano questi suggerimenti. Un'ultima nota. In queste settimane è iniziato anche nelle nostre Chiese il percorso sinodale. Come Migrantes siamo impegnati a coinvolgere le comunità cattoliche immigrate, ma vogliamo raccogliere la sfida dell'ascolto dei richiedenti asilo e delle vittime della tratta che sono tra di noi. Ma per questo abbiamo bisogno dell'aiuto e del sostegno di tutti, degli uffici pastorali, delle parrocchie, delle associazioni, a partire dalla rete interdiocesana che si è costituita qualche mese fa sulle vittime delle migrazioni. «Fino a quando? Le Chiese di Carpi e Modena-Nonantola non si rassegnano alle morti nel mediterraneo e lungo le rotte dei migranti».

* direttore Migrantes Modena



Famiglie migranti bloccate al confine tra la Bielorussia e la Polonia (foto Ansa/Sir)

INIZIATIVA

Il Diurno si illumina di verde

Nelle serate di ieri e di oggi il Diurno di Piazza Mazzini si illumina di luce verde in occasione della Giornata mondiale dei diritti del migrante. Il Comune di Modena, attraverso l'assessorato alle politiche sociali, accoglienza e integrazione, ha accolto l'iniziativa «Lanterne verdi» promossa dalla Rete città del dialogo, a cui l'amministrazione comunale aderisce con il progetto Modena città interculturale. L'iniziativa «Lanterne verdi» esprime vicinanza e solidarietà alle persone migranti al confine tra Bielorussia e Polonia, ispirandosi a quanto stanno facendo le popolazioni dei villaggi polacchi che accendono luci verdi per segnalare ospitalità e aiuto ai migranti che riescono a passare il confine con la Bielorussia. La legge polacca, infatti, vieta di accompagnare i migranti lungo il tragitto o di farli soggiornare per più giorni e anche di avvicinarsi al confine per lanciare viveri o coperte in territorio bielorusso. I cittadini polacchi dei villaggi di confine, allora, lasciano sull'uscio una luce verde sempre accesa per indicare a chi riuscisse ad attraversare la frontiera che in quella casa troverà un pasto caldo e coperte.

Con gli «Amici di Padre Pini» un segno di speranza per Natale



Il vescovo e don Philip benedicono i lavori

L'associazione ha scritto una lettera ai benefattori. In Sierra Leone i progetti vengono portati avanti dal vescovo Edward e da don Philip Sandy Lebbie, rientrato dopo 8 anni tra Fiorano e Spilamberto

L'associazione «Amici di Padre Pini» - onlus, costituita nel 1995 da Oreste Germano Miani e tre amici, in occasione del Natale ha inviato un messaggio ai suoi «generosi benefattori», che da anni donano un aiuto concreto a bambini e giovani tra i più poveri del mondo. Proprio grazie alla generosità di circa 3.200 benefattori, infatti, l'associazione ha realizzato progetti e strutture, soprattutto nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, per donare una speranza e un futuro migliore alle popolazioni più svantaggiate. «Desidero precisare - scrive il presidente Miani

nella lettera - che padre Giuliano Pini è affetto da importanti problemi di salute causati dall'età (73 anni) ma soprattutto da 33 anni di vita missionaria svolta in Africa. Pertanto, i nostri progetti a sostegno di bambini e ragazzi, tra i più poveri al mondo, vengono realizzati tramite monsignor Edward Tamba Charles, arcivescovo di Freetown (capitale della Sierra Leone) e dal suo collaboratore don Philip Sandy Lebbie. Don Philip il 31 gennaio 2021 è rientrato nella sua diocesi di Freetown dopo aver prestato servizio per 8 anni nella diocesi di Modena (5 anni come viceparroco a Fiorano modenese e 3 anni a Spilamberto). In Sierra Leone e in Nigeria il 70% della popolazione è costretta a sopravvivere con meno di 2 dollari al giorno (circa 45 euro al mese). La malnutrizione e la mancanza di medicine provocano sofferenze indicibili soprattutto ai bambini con la conseguente altissima mortalità infantile (170 bambini su mille muoiono prima di raggiungere i 5 anni). Inoltre, a causa del virus Ebola, molti bambini hanno perso uno o entrambi i genitori.

Queste condizioni di vita, inaccettabili per la dignità umana, sono causate soprattutto da una mostruosa ingiustizia sociale e dal continuo indebito prelievo, da parte delle nazioni ricche del mondo, delle enormi risorse naturali di cui dispone il continente africano. «Anche se la crisi economica ci ha colpito duramente - scrive ancora Miani, nell'augurare ai benefattori un lieto Natale e un anno nuovo ricco di ogni bene - è giusto e doveroso continuare i progetti di solidarietà e di sviluppo. Al riguardo, desidero esprimere un sentimento di viva gratitudine per la fiducia che avete nel nostro lavoro e sono certo che la vostra sensibilità e generosità non verranno a mancare per il futuro». Per conoscere i progetti realizzati grazie agli aiuti ricevuti si può visitare il sito internet www.amicipadrepinionline.it. Senza alcun costo, nella prossima dichiarazione dei redditi si può contribuire a realizzare i progetti in Sierra Leone e in Nigeria destinando il 5mille all'associazione «Amici di Padre Pini» - onlus, scrivendo nell'apposita casella il codice fiscale 94098090361.

**SÌ AL DIALOGO
NO ALLO SCONTRO!**

RESPONSABILITÀ E COESIONE SOCIALE

PERCHÈ

- Dopo molti anni si riducono le tasse anche ai pensionati che in passato erano stati esclusi dal bonus fiscali. La no tax area sale a €8.500; l'aliquota Irpef che si applica allo scaglione di reddito tra €15.001 e €28.000 scende dal 27% al 25%.
- Abbiamo ottenuto un tavolo con il Governo per riformare dopo 10 anni la legge Monti-Fornaro sulle pensioni.
- Dal 2022 è finalmente ripristinata la piena rivalutazione delle pensioni con effetti più equi sul potere di acquisto.
- L'indice di perequazione nel 2022 è calcolato a +1,7%.
- Il Fondo per la non autosufficienza, nel passato sotto finanziato, viene implementato con 850 milioni di euro nel quadriennio 2022-2025.
- L'ipotesi normativa sulla non autosufficienza è presente in Legge di Bilancio grazie alla nostra determinazione con lo scopo di arrivare alla promulgazione in tempi rapidi.

UN PRESIDIO DI DIALOGO e DI IMPEGNO CONTINUO

- Vigileremo l'iter della Legge di bilancio sulla quale abbiamo già presentato numerosi emendamenti: estensione ed incremento quattordicesima mensilità sulle pensioni; miglioramento delle detrazioni.
- Continueremo a seguire il percorso della Legge delega per la riforma fiscale affinché si realizzi un fisco più equo, più giusto, più solidale fra generi e generazioni.

FNP CISL PENSIONATI
#esploratoridifuturo

**La FNP Emilia Centrale
augura ai propri iscritti
BUONE FESTE**

Volte di preti
di don Franco Borsari

Don Alberto Bernardoni, una vita per il ministero



Don Alberto Bernardoni

Tra il clero modenese emerse, dopo il Concilio Vaticano II, un prete alto di statura, dalla grande mano, carico di umanità e soprattutto "uomo di Dio". Gli amici amavano chiamarlo "Sant'Alberto", certamente si evidenziava la sua pietà e dedizione sacerdotale. Don Alberto Bernardoni era nato a Maserno di Montese l'8 novembre 1932 da una buona famiglia di profondi valori cristiani caratteristici delle nostre montagne. È ordinato sacerdote il 6 giugno 1955 a conclusione degli studi teologici in Seminario. Iniziò il ministero ritornando al Seminario di Fiumalbo, dove insegnò fino al 1963, quando passò a

Montombraro per assumere la direzione del Collegio San Carlo, istituzione benemerita dedicata alla formazione culturale e religiosa della montagna. La sua vocazione educativa si espresse dal 1965 al 1970 come Direttore del pensionato per gli studenti della Città dei ragazzi che alloggiavano in quell'edificio che oggi è la Casa del clero di Cogno. Per la stima di cui godeva e le capacità, venne pure incaricato del servizio vocazionale che svolse dal 1966 al 1972, frequentando anche corsi presso l'Università Salesiana di Roma, dove si specializzò in Pastorale giovanile a orientamento vocazionale. Ma un periodo lungo e bello, per don

Alberto, fu quello del servizio pastorale come parroco di Castelvetro, dove restò dal 1970 al 1993. Fu un tempo "esplosivo" in cui si dedicò alla catechesi, alle missioni al popolo con la presenza di frati e suore in parrocchia e promuovendo ogni settore della comunità compresi Azione cattolica, Cursillios e altri gruppi. Il suo dinamismo lo portò a ricevere anche altri incarichi, come quello di amministratore nelle parrocchie vacanti di Solignano e Cà di Sola, oltre che di vicario foraneo della Pedemontana ovest e membro del Consiglio presbiterale. Per i suoi meriti, monsignor Santo Quadri lo fece nominare cappellano di

Sua Santità, cioè monsignore, il 29 luglio 1993. In quell'anno Don Alberto, prete montanaro, tornò tra i monti come parroco di Palagano e Boccassuolo (1993-1997); ma furono anni per lui difficili: si sentiva "stretto" e accettò allora la Parrocchia di Maranello, ove rimase dal 1997 al 2007, anni molto impegnativi in un mondo che cambia e sorgono nuove difficoltà per reggere il passo dei tempi. Trovò una particolare simpatia tra i tifosi della Ferrari perché ad ogni vittoria dei Gran Premi faceva suonare le campane: era festa per tutti. Nel 2007 preferì lasciare l'impegnativa parrocchia a mani più agili e giovanili e accettò il compito

di penitenziere in Duomo, come canonico del capitolo metropolitano. Il suo ministero venne interrotto da una malattia incurabile che lo portò alla morte il 4 dicembre 2010. Il funerale si svolse a Maranello il 6 dicembre 2010 e don Bernardoni venne sepolto nel Cimitero di Castelvetro, la parrocchia da lui tanto amata e seguita. Don Alberto, stimato e amato, fedele e intelligente, assiduo al suo ministero e sempre desideroso del bene e della salvezza delle anime, è ricordato con simpatia. Uomo tutto evangelico, ha vissuto la sua missione sacerdotale con dedizione lasciando nelle persone un grato ricordo.

È stato presentato il primo bilancio del laboratorio «Parrocchie sostenibili»: 40 pratiche e 50 proposte per azioni di ecologia integrale in attuazione della «Laudato si'» e dei «Goals» dell'Agenda Onu 2030

Curare il Creato nelle comunità

Sabato 4 dicembre, presso la parrocchia Regina Pacis, è stato presentato il primo bilancio delle attività del laboratorio «Parrocchie sostenibili». Il laboratorio è un'iniziativa di confronto di idee, dialogo, co-progettazione di pratiche sostenibili ispirate a valori cristiani, aperto a chiunque sia interessato. Si pone gli obiettivi di coinvolgere le comunità parrocchiali per praticare valori e principi della *Laudato si'* e i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 Onu, promuovere nuove forme di ingaggio e stili di vita sostenibili per creare impatti sociali e ambientali positivi, e non ultimo, contribuire al percorso del Sinodo. I partecipanti del primo anno sono persone provenienti da dieci comunità parrocchiali e associazioni della diocesi di Modena, con esperienze, competenze ed età diverse: insegnanti, imprenditori, impiegati, studenti, cittadini in pensione, giornalisti. Il laboratorio «Parrocchie sostenibili» nasce a metà 2019 da un'idea proposta da un micro-imprenditore e volontario di una parrocchia modenese, condivisa dal vescovo Erio Castellucci. Dopo il periodo di pandemia, da marzo 2021 sono stati avviati tre tavoli tematici: sostenibilità sociale, economica, ambientale, con un programma annuale di incontri itineranti ospitati a rotazione in varie parrocchie, articolati da marzo a novembre, facilitati da tre referenti. Viene parallelamente prevista una sezione informativa dedicata nel sito web della diocesi (www.chiesamodenanontola.it/parrocchie-sostenibili-riparte-il-percorso/), con vari documenti e video, un

indirizzo e-mail dedicato e una chat Whatsapp. Durante il 2021 sono stati svolti 12 incontri focalizzati su tre dimensioni di sostenibilità (ambientale, sociale, economica), che hanno affrontato diversi temi di ecologia integrale: sociale (povertà e pandemia, fame nel mondo e contesto modenese, l'esperienza missionaria di Luisa Guidotti), ambientale (situazione gestione dei

Gli incontri hanno riguardato tre tavoli tematici: economico, sociale e ambientale. Coinvolte dieci realtà parrocchiali e associazioni

riusti, acque, cambiamenti climatici a Modena), economica (imprese per l'Agenda 2030, imprese Benefit, B Corp, economia circolare, giovani e start-up per l'innovazione economica. Sono stati coinvolti dieci ospiti per portare testimonianze su specifici temi e ampio è stato

anche il coinvolgimento di varie associazioni del volontariato modenese (Masci, Amici della Darsena, Azione cattolica, Caritas, Charitas asp, Migrantes, Casa Aperta). Come modalità concrete di supporto per altre parrocchie sono stati realizzati diversi strumenti: guida decalogo con azioni pratiche per le parrocchie su cosa fare e come fare per una maggiore sostenibilità ambientale e sociale in linea con la *Laudato si'* e i 17 goals dell'Agenda Onu 2030; modello percorso-tipo per parrocchie sostenibili; sezione del sito web della diocesi di Modena-Nonantola con documenti, video e link per approfondimenti; report tematici dopo ogni incontro; repertorio delle pratiche parrocchiali per la *Laudato si'* e i 17 goals dell'Agenda Onu 2030; stand informativo durante la Giornata-Festa dell'acqua l'11 settembre 2021; stand informativo durante la Giornata del Creato per il dialogo ecumenico il 2 ottobre 2021; report «Luisa Guidotti, *Laudato si'* e Agenda 2030»; forum pubblico di

presentazione delle attività, condivisione e confronto; report bilancio attività 2021 con 40 pratiche e 50 proposte di azioni operative. Il bilancio report raccoglie oltre 40 buone pratiche di ecologia integrale realizzate da una decina di parrocchie per diversi obiettivi sociali: integrazione, accoglienza e dialogo ecumenico-interreligioso, sostegno alle povertà economiche, sostegno alle povertà linguistiche, sostegno alle povertà relazionali, sostegno-cooperazione allo sviluppo. Per obiettivi ambientali: risparmio energetico e energie rinnovabili per il clima, riduzione e recupero rifiuti, aree verdi parrocchiali e di quartiere, acqua-biodiversità, mobilità sostenibile-qualità dell'aria, educazione/catechismo, bilanci mensili, quadrimestrali e annuali sulle donazioni derivanti dalle offerte per azioni di solidarietà sociale o di aiuto. Per obiettivi economici: investimenti in ristrutturazioni con criteri di risparmio energetico ed economico, sostegno per l'inserimento lavorativo di



L'incontro a Regina Pacis per la presentazione del primo bilancio del laboratorio «Parrocchie sostenibili»

persone svantaggiate. Il laboratorio, con i suoi 3 tavoli tematici, ha definito 50 proposte di azione rivolte alla diocesi e agli Uffici pastorali, a parroci e diaconi, alle comunità parrocchiali e alle persone interessate, per creare impatti positivi con valori cristiani. Il documento propone: 21 azioni articolate per obiettivi di lotta alle povertà e responsabilizzazione, inclusione ed integrazione sociale, collaborazioni con i "lontani", il quartiere, le altre parrocchie e cooperazione allo sviluppo in Paesi poveri; 23 azioni per l'ambiente, dunque la custodia del Creato, sotto diversi ambiti: risparmio energetico e energie rinnovabili per il clima nelle sedi parrocchiali, riduzione e recupero rifiuti, aree verdi parrocchiali e di quartiere, acqua-biodiversità, mobilità sostenibile-qualità dell'aria, catechismo; 16 azioni di

economia civile tramite investimenti e acquisti responsabili con criteri sociali e ambientali, azioni di trasparenza e rendicontazione sugli impatti sociali e ambientali, partnership per azioni di rigenerazione urbana con altri attori sociali, enti pubblici e imprese di

Individuati obiettivi per creare impatti positivi con valori cristiani, dalla lotta alla povertà all'attenzione alla natura, fino agli investimenti responsabili

quartiere. Le realtà coinvolte nel laboratorio sono state Bottega di Nazareth, parrocchia Beata Vergine Addolorata, parrocchia di Castelnuovo, parrocchia Regina Pacis, parrocchia di

Roccapelago, parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Sacca), parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, parrocchia San Giovanni Evangelista, parrocchia di Zocca, Ufficio pastorale per il dialogo ecumenico e interreligioso, Centro per la pastorale sociale e del lavoro. Il lavoro è stato coordinato da tre referenti: Walter Sancassiani, facilitatore del tavolo «Economia», Claudia Vellani, facilitatrice del tavolo «Sociale» ed Enzo Gentile, facilitatore del tavolo «Ambiente». Per informazioni e documenti si può consultare il sito www.chiesamodenanontola.it/parrocchie-sostenibili-riparte-il-percorso/. Per contattare il laboratorio «Parrocchie sostenibili» si può invece scrivere una mail all'indirizzo parrocchiesostenibili@modena.chiesacattolica.it

Laboratorio «Parrocchie sostenibili»

IL SAGGIO

In Curia il libro sul bosco del martirio del beato Rolando Rivi

È disponibile presso gli uffici della Curia arcivescovile di Modena il libro sul bosco del martirio del beato Rolando Rivi, curato da Maria Grazia Casini, Morgana Montermini e don Alberto Zironi, con prefazione di monsignor Erio Castellucci. Il libro offre la possibilità di un percorso spirituale (con immagini e testi) nel bosco di Piane di Monchio di Palagano, dove il giovane seminarista ha dato la sua vita per Gesù. Il ricavato della vendita (25 euro) verrà destinato alla parrocchia di Monchio per l'accoglienza dei pellegrini che da ogni parte di Italia desiderano visitare i luoghi del beato Rolando.



Il beato Rolando Rivi

Le onoranze funebri a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

I figli in una famiglia cristiana non sono un optional, ma ne fanno parte in modo essenziale per un comando del Creatore. Dio li benedisse e disse: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate» (Gen 1,28). I figli nella famiglia sono membri di diritto da educare a far crescere in modo armonico e progressivo. Per aprirli alla vita occorrono pochi mesi; per educarli occorre una vita intera e una saggezza e pazienza enormi, ma sempre accompagnati dall'amore: l'amore li ha generati; l'amore li deve rigenerare continuamente con l'educazione. "Educare" deriva dal latino "educere", che significa "tirare fuori". I genitori, di conseguenza commettono un errore educativo, se non si preoccupano di aiutare i figli ad esprimere gradatamente il meglio di loro stessi; ma ne compirebbero un altro non meno grave, se pretendessero da loro

I figli non sono un optional

quello che non hanno dentro. Obbligare un figlio, per esempio, a intraprendere studi per i quali non ha le capacità intellettuali solo per un falso senso di tradizione familiare, è un errore educativo madornale con possibili conseguenze molto negative. Occorre da parte dei genitori anche una particolare attenzione nel proporre ai figli comportamenti religiosi. Immaginiamo che genitori amanti della musica obbligassero i figli "fin da piccoli" a partecipare ogni settimana a un concerto da camera e poi si meravigliassero quando questi, arrivati a una certa età, non ne volessero più sapere della musica classica. Occorre un'attenzione e una cura particolare anche "nel tirarsi dietro" i figli piccoli alla Messa festiva. Ottima cosa a livello di principio che la famiglia al completo sia presente alla celebrazione liturgica ma ad alcune condizioni. Una di queste è che i genitori si impegnino a

dare una testimonianza di vita cristiana, che permetta ai figli di connetterla poco alla volta come effetto della Messa alla quale partecipano. Altra condizione è che i genitori si impegnino ad aiutare i figli a mano a mano che crescono a comprendere il significato dei riti della Messa e dei valori liturgici che manifestano; cioè degli interventi di Dio nel corso della celebrazione. Naturalmente si tratta di una catechesi a piccole dosi: una volta il senso della processione introitale; un'altra il valore del rito penitenziale... E ripeterli periodicamente. Il catechismo in parrocchia con un numero elevato di ragazzi può fare qualcosa, ma non può avere la valenza delle riflessioni fatte a livello familiare. In caso di assoluta assenza della famiglia, non ci si deve meravigliare se a una certa età i figli assumono il comportamento di quelli obbligati a partecipare al concerto da camera!

Messa con gli insegnanti di Religione a Carpi sotto il segno di san Giovanni il Precursore

Si è svolta sabato 11 dicembre nel Duomo di Carpi, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, la celebrazione con gli insegnanti di Religione cattolica delle due diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi. «Giovanni prepara l'Avvento del Signore perché è orientato a Gesù: la consistenza del Battista non è in se stesso, ma in Cristo - ha detto Castellucci nell'omelia - .In questo senso, Giovanni il Battista è un grande educatore, perché è "decentrato", è rivolto a Gesù». L'esempio del Battista è servito al vescovo per tratteggiare la



Il vescovo durante la Messa

tentazione opposta, quella di centrare su se stessi, la «mania dell'io»: «Il suo "io" si definisce in base al compito che Dio gli ha dato», ha detto Castellucci, spiegando come «ci sono nel mondo tanti "uomini contro", che si schierano contro gli altri, percepiti come

avversari, o tanti "uomini accanto", che guardano gli altri, li giudicano, ma non si mescolano mai con loro e non si mettono nei panni del prossimo». Invece, il Battista è un «uomo per», rivolto verso Dio e verso il prossimo. «Siamo chiamati come educatori cristiani a riconoscere i frammenti del volto di Gesù nei ragazzi, nei giovani - ha concluso l'arcivescovo - . Si vede quando una persona fa l'insegnante perché vuole bene agli alunni che si trova davanti o lo fa "perché lo deve fare": essere "per" ci dà entusiasmo nella missione educativa». (F.G.)

Nell'ultimo «Venerdì» di Pastorale della salute un argomento attuale, complesso e delicato. Il contributo del bioeticista e del giudice, unito alla riflessione dei vescovi italiani

Sull'eutanasia e il suicidio assistito

DI DANTE ZINI *

Suicidio assistito ed eutanasia: l'ultimo «Venerdì» di Pastorale della Salute, che può essere rivisto sul canale Youtube della Diocesi, ha fornito spunti utili, che possiamo rileggere alla luce delle recenti riflessioni dei vescovi italiani. L'argomento, reso attuale dalla raccolta di firme referendarie, è particolarmente complesso e delicato. Nel primo intervento, il giudice Roberto Masoni del Tribunale di Modena, facendo anche un excursus storico, ha precisato cosa si intende nella legislazione per suicidio assistito del consenziente e per eutanasia attiva e passiva. I fondamenti giuridici più recenti sono la legge 21/7/2019 sulle Dat - determinazioni anticipate di trattamento - e le recenti sentenze della Corte Costituzionale.

La legge sulle Dat ha sottolineato il principio della libera determinazione del paziente nel decidere le terapie mediche, con cui l'etica cattolica è in sintonia. La legge ha potenziato il diritto alle cure palliative e alla sedazione profonda, al fine di eliminare la sofferenza senza accelerare la morte e di evitare l'accanimento terapeutico. Non è eutanasia, ma l'accettazione della morte come parte della vita. Nel successivo caso del dj Fabo, la Corte nel 2018 e 2019 è andata oltre e ha stabilito che l'aiuto al suicidio non è punibile quando ricorrono quattro requisiti: il valido consenso del paziente, una sofferenza intollerabile, e una infermità irreversibile nonché la dipendenza da interventi medico-sanitari necessari alla sopravviven-

za. Masoni ha sottolineato che, in assenza di una legge del Parlamento, queste sentenze costituiscono fondamento giuridico: il tema è particolarmente impegnativo per i cittadini, anche cattolici, chiamati a vivere nello stato italiano con le sue leggi.



Sempredon

In assenza di una legge del Parlamento, il cui iter come noto è particolarmente difficoltoso, il rischio è che il referendum introduca un principio di autodeterminazione totale nel suicidio assistito, senza i paletti della legge 21/7 e della Corte Costituzionale.

Don Gabriele Sempredon ha poi portato la testimonianza di bioeticista e cappellano ospedaliero e l'esperienza di tanti ammalati in condizioni drammatiche, stanchi di soffer-

re e di terapie che procrastinano la vita senza consentire miglioramenti. Si è posto la domanda centrale: il grido «basta, non ne posso più, voglio rivedere i miei cari» è illegittimo? Può la persona decidere di morire?

Un tempo che ha nascosto la morte, che ha sviluppato eccessi terapeutici o l'abbandono delle persone fragili, forse è attuale il *Qo'let*: «C'è un tempo per vivere e un tempo per morire». Sono attuali l'idea di Hans Jonas, che don Gabriele ha citato («il diritto di vivere comprende il diritto di morire») e un approccio etico di compassione. Ha poi completato la riflessione allargando la considerazione umana e giuridica ad un aspetto morale, che unisce tutti gli uomini: oltre che dal principio di autodeter-

minazione, dobbiamo essere guidati anche dalle relazioni significative della nostra vita. Noi «siamo relazioni» e responsabili nelle nostre scelte nei riguardi dei nostri cari.

Nei giorni scorsi, nell'Assemblea generale della Cei, i vescovi italiani hanno affermato che, per la Chiesa che è in Italia, stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. Hanno espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la



Masoni

sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, resti-

tuendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la presidenza della Cei rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo. I vescovi hanno poi espresso «grave inquietudine» per la raccolta di firme per il referendum che mira a depenalizzare l'omicidio del consenziente, aprendo di fatto all'eutanasia nel nostro Paese. «Chiunque si trovi in condizioni di estrema sofferenza va aiutato a gestire il dolore, a superare l'angoscia e la disperazione, non a eliminare la propria vita. Scegliere la morte è la sconfitta dell'umano».

* direttore Pastorale della salute

Benedetta la nuova scultura mariana nella chiesa parrocchiale di Ubersetto

DI GIOVANNI CAVANI

Dopo 6 anni esatti dalla dedizione della nuova chiesa di Ubersetto, intitolata a Santa Maria Goretti, si è aggiunto un nuovo capitolo verso il completamento dell'apparato artistico approvato dalla Cei: in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, il vescovo emerito di Ravenna-Cervia, monsignor Giuseppe Verucchi, ha benedetto la nuova scultura lignea raffigurante «Maria regina degli Angeli», opera dello scultore Filip Moroder Doss, già autore dei poli liturgici (altare, sede, ambone, tabernacolo, fonte battesimale) e del crocifisso con il Cristo risorto. Lo scultore altoatesino, anche in questo caso, ha confermato il suo stile comunicativo, aderente alla contemporaneità ma senza rinunciare ad una rappresentazione realisti-

ca essenziale. L'opera è stata molto apprezzata dai fedeli, che ora possono ritrovare nella serena espressione della Vergine Maria il punto focale della venerazione mariana all'interno della chiesa. Nella sua omelia, monsignor Verucchi ha sottolineato la centralità di Maria nel progetto salvifico di Dio sull'uomo e credo che anche in questo sacro edificio, questa centralità sia diventata più evidente e comprensibile, in particolare nel dialogo visivo che si instaura fra la Vergine, circondata da ali angeliche, e il Cristo che si stacca dalla croce in atteggiamento da risorto. Ambedue ci richiamano al cammino che dobbiamo compiere verso la pienezza del Regno dei cieli nel Paradiso. Ora, al completamento dell'apparato artistico-liturgico previsto nella chiesa, manca la scultura in altorilievo di san-



Monsignor Verucchi, al centro, con la statua mariana alle sue spalle

ta Maria Goretti nell'atto di subire il martirio ad opera del suo uccisore; il parroco, don Angelo Lovati confida che la benedetta accoglienza dell'immagine mariana possa spingere qualche nuovo offeren-

te che possa finanziare l'ultimo tassello mancante. Senza dimenticare che anche la scultura mariana è stata realizzata grazie alla grande generosità di un fedele parrocchiano di Ubersetto.

a cura di

Natale, spese alimentari e regali

Le famiglie modenesi spenderanno 280 milioni di euro per l'acquisto di beni alimentari, bevande e regali di Natale, secondo una ricerca dell'Ufficio studi Lapam Confartigianato che si basa sulla serie storica dei dati nel periodo 2018-2020; 280 milioni che in percentuale preponderante andranno per prodotti alimentari e bevande (172 milioni, il 61,5% del totale), contro 107 milioni spesi per altri prodotti e servizi tipici del Natale. In regione il dato è simile (un miliardo e 849 milioni), il 61,7% un miliardo e 141 milioni di euro in prodotti alimentari e bevande). Le festività legate al Natale modificano notevolmente le abitudini di spesa dei consumatori: considerando il triennio 2018-2020 a dicembre si registra un valore delle vendite al dettaglio superiore del 25,5% rispetto alla media annuale (+16,7% nel caso dei prodotti alimen-

tari e +32,4% nel caso di quelli non alimentari). Le vendite al dettaglio del mese di dicembre rappresentano il 9,7% delle vendite annuali di prodotti alimentari e l'11,0% di quelli non alimentari. Il presidente Lapam, Gilberto Luppi, lancia un appello: «Scegliere prodotti e servizi realizzati da imprese artigiane e micro piccole imprese locali vuol dire sostenere non solo l'impresa, l'imprenditore, i suoi dipendenti, quindi le loro famiglie, ma anche contribuire alla trasmissione della cultura cristallizzata nel sapere artigiano nonché al benessere della comunità. A Modena e provincia sono 4.367 le imprese artigiane che producono beni o servizi di qualità che possono essere regalati in occasione del Natale (il 27% delle imprese artigiane del territorio), e queste aziende danno lavoro a 14.871 addetti, il 29% degli occupati nell'artigianato in pro-



Modena - Reggio Emilia

vincia». L'indagine Lapam si sofferma sull'artigianato alimentare: a Modena le imprese artigiane attive nel settore sono 982 con 4.317 addetti e lavorano anche, se non soprattutto, 115 prodotti agroalimentari di qualità tra Dop e Igp che vengono prodotti. L'export del "made in Modena" nel comparto alimentare e bevande è in netta crescita e ha recuperato alla grande gli effetti della pandemia: nel periodo gennaio-settembre 2021 la variazione sul 2020 è stata del +14,2%, dopo un calo del 3,7% del 2020 sull'anno precedente. Ancora più significativo è che il 2021 sul 2019 fa rilevare un +10%, in linea con il +9,8% fatto registrare nello stesso periodo dal totale della manifattura.

BPER:

Banca

PER BENEDETTA, BIAGIO E LA LORO NUOVA CASA.

Da più di 150 anni mettiamo la nostra solidità al servizio di ogni cliente. Come Benedetta e Biagio, che con il nostro Mutuo hanno acquistato un appartamento tutto loro.

Vai su bper.it

Paese che vai, BPER Banca che trovi.

bper.it 800 22 77 88 f in

Vicina.
Oltre le
attese.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La Banca si riserva il diritto di subordinare l'accesso al finanziamento ad una valutazione del merito creditizio. Per le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia al documento "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori", a disposizione della clientela in ogni Filiale o su www.bper.it. Offerta valida fino al 31/12/2021.



Presepe messicano in legno, con figure in gesso

Il Museo del presepe etnico di Spezzano, opera di Ferruccio Giuliani, offre un meraviglioso viaggio tra 800 creazioni artistiche. Sarà visitabile per le feste, oltre che su prenotazione

Il Natale in tutti i colori del mondo

Le festività natalizie alle porte possono essere un'ottima occasione per immergersi nel meraviglioso mondo del Museo del presepe etnico di Spezzano (via Pio Donati, 26) gestito dall'Associazione "Ferruccio Giuliani - Il Sogno del Presepe". Nel museo si possono ammirare oltre 800 presepi facenti parte della collezione di 1200 esemplari, che Giuliani, scomparso nell'agosto 2019, raccolse ai quattro angoli del pianeta o realizzò personalmente: si spazia dai coloratissimi presepi in legno e gesso provenienti dall'America Latina a quelli in stagnola, non meno colorata, fabbricati in Polonia, passando per il presepe senegalese in ebano, fino a realizzazioni artistiche italiane in ceramica, legno, vetro o dipinte sui ciottoli del fiume Secchia. Ferruccio Giuliani (1938-2019), dapprima

titolare di un'officina di ricambi per macchine agricole, si lanciò nel lontano 1962 nel mondo della ceramica, allora in vorticoso sviluppo, unendo la dedizione all'attività imprenditoriale con la propria passione artistica e con una riconosciuta attenzione ai più deboli, che lo spinse a dar vita all'associazione "Terrae Novae", per la raccolta e la distribuzione ai poveri di generi alimentari. Nel tempo aveva accumulato una straordinaria collezione di presepi, provenienti da tutto il mondo, che a Natale esponeva in molte città italiane. A Spezzano, con l'associazione "Terrae Novae", aveva inoltre realizzato un vero e proprio Museo del presepe etnico, visitato da appassionati e scolaresche. Dopo la sua scomparsa, il museo è stato riaperto il 22 dicembre 2019 dall'Associazione "Ferruccio Giuliani - Il Sogno del Presepe". Il museo sarà visitabile, oltre

ad oggi, anche il 24 dicembre, il giorno di Natale e di Santo Stefano, il 2 e il 6 gennaio prossimi, sempre dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. Su appuntamento telefonico (tel. 3450851656) è possibile prenotare visite oltre le aperture indicate. «L'ingresso è a offerta libera e il ricavato sarà utilizzato per continuare ad aprire il museo e permettere ad ognuno di sognare il proprio presepe - spiega la presidente dell'associazione, Cristina Giuliani - . Noi ci basiamo esclusivamente sull'operato volontario dei membri e ci affidiamo a contributi e donazioni di chiunque voglia sostenere la conservazione e fruizione pubblica della collezione di presepi, che possono essere "adottati" durante il periodo natalizio per permetterci di continuare ad aprire questo museo e continuare a regalare meraviglia e curiosità a tutti». (F.G.)



Presepe in carta stagnola proveniente da Cracovia

La sfida del percorso sinodale inizierà quando si tratterà di tradurre le indicazioni emerse dalla fase di ascolto e da eventuali documenti in strategie di effettivo cambiamento



La vera fatica sarà la riforma

L'avvio della fase di ascolto del processo sinodale ha già dato vita a numerosi gruppi di riflessione e di confronto che dovrebbero valorizzare al meglio il senso di fede dei credenti e far emergere ciò che lo Spirito suggerisce alle nostre Chiese italiane. Anche se questa fase si preannuncia tecnicamente molto complessa, si può essere certi che avrà un esito positivo. Già in molte altre occasioni le varie comunità cristiane hanno attivato percorsi analoghi, e anche se difficilmente hanno fatto emergere contenuti innovativi, almeno per coloro che sono più addentro al cammino ecclesiale, hanno comunque rappresentato un momento di arricchimento reciproco e un'occasione preziosa per conoscere esperienze diverse dalla propria.

La vera sfida del percorso sinodale inizierà probabilmente quando si tratterà di tradurre le indicazioni emerse dalla fase di ascolto e da eventuali documenti in strategie di riforma, cioè di effettivo cambiamento delle Chiese locali. A mio parere, su questo aspetto siamo quasi completamente sprovvisti di strumenti, preferendo pensare che idee ampiamente condivise saranno spontaneamente recepite e attuate da tutti. In realtà, qualunque persona che abbia un po' di esperienza nel mondo delle organizzazioni sa bene che ogni riforma richiede di superare passo per passo una serie infinita di resistenze, soprattutto attraverso l'interazione diretta con le persone che le pongono, pena il fallimento del processo di cambiamento. A causa di tale ingenuità, forse al termine del percorso sinodale resteremo come disorientati davanti alla fatica di attuare le riforme auspiccate, e finiremo per convincerci che se le cose non cambiano occorre ricominciare dall'ascolto della voce dello Spirito. In realtà, si tratterebbe solo di tradurre nella prassi ciò che lo Spirito stesso ci ha già detto chiaramente e molte volte, e non di ricominciare tutto da capo. Ciò non toglie che la fase di ascolto che stiamo affrontando, come quelle che abbiamo già vissuto in passato, siano assolutamente necessarie. A questo riguardo, anche Gregorio Magno sostiene che un pastore deve ascoltare le persone della sua comunità. In un passaggio della sua Regola pastorale scrive: «È soprattutto necessario che la cura del governo delle anime sia temperata da tanta sapiente moderazione che i sudditi possano esprimere

re con libera parola quanto hanno retamente avvertito, anche se poi questa libertà non deve essere tale da erompere in superbia; perché non accada che se si concede ai sudditi una eccessiva libertà di parola, essi abbiano poi a perdere l'umiltà della vita. Bisogna pure sapere che è opportuno che le buone guide delle anime desiderino di piacere agli uomini, ma solo per attirare il prossimo all'amore della verità attraverso la dolcezza della stima che esse ispirano; non per desiderare di essere amate, ma per fare dell'amore di cui sono oggetto come una via attraverso la quale introdurre all'amore del Creatore i cuori di coloro che ascoltano. Poiché è difficile che, per quanto dica la verità, sia ascoltato volentieri, un predicatore che non è amato (Regola pastorale, II, 8). Gregorio ritiene che il pastore debba moderarsi, cioè arginare il suo potere decisio-

nale affinché questo non ostacoli la libera espressione delle persone della sua comunità. Nello stesso tempo, però, deve impedire che tale libertà degeneri nella superbia. In effetti, alcune persone particolarmente bisognose di assumere ruoli di rilievo possono fraintendere l'atteggiamento di ascolto del pastore, ritenendo che sia indicativo della sua disponibilità a lasciarsi guidare da loro. Questi fraintendimenti possono poi spingere queste persone a pensare che il pastore si at-

Spesso preferiamo pensare che idee ampiamente condivise saranno recepite da tutti

terrà alle loro indicazioni, dal momento che le ha chieste, al punto da non essere poi disposte ad accettare eventuali sue scelte diverse.

Fortunatamente l'orientamento del cammino sinodale della Chiesa italiana prevede che l'ascolto avvenga prevalentemente in gruppi sinodali, nei quali non c'è una figura dominante. Nonostante questo, alcune persone potrebbero comunque vedere questo momento di ascolto come un'occasione per plasmare la loro diocesi secondo le loro convinzioni ed aspettative, al punto da porre poi forti resistenze alle decisioni che verranno prese non collimeranno con le loro istanze. Anche per questo la fase attuativa del percorso sinodale sarà molto complessa. Forse Gregorio mette in guardia i pastori dal pericolo di alimentare la superbia nel cuore dei fedeli attraverso la loro disponibilità all'ascolto anche per evitare che questi fedeli pongano poi forti resistenze ad eventuali decisioni non gradite. Noi, a fronte della difficoltà a portare avanti la riforma della Chiesa italiana e delle nostre diocesi, possiamo permetterci di ricominciare ad ascoltare - anzi, forse lo abbiamo già fatto -, ma Gregorio non aveva questa possibilità, avendo problemi ben più drammatici dei nostri. Viveva alla fine di un'epoca, quella del mondo romano antico, ormai devastato dalle invasioni barbariche, ed era l'unica guida spirituale e politica di un popolo che guardava a lui per capire cosa stesse succedendo e quali fossero i disegni di Dio. Non poteva permettersi che la sua leadership fosse indebolita da una schiera di persone arroganti.

Nonostante questo, Gregorio valorizza l'atteggiamento dell'ascolto, al punto da renderlo auspicabile anche quando presumibilmente non porterà ad enucleare idee nuove. A suo giudizio, infatti, il pastore deve ascoltare le persone della sua comunità anche per essere amato da loro, e poter così essere a sua volta ascoltato volentieri. Chi ascolta, infatti, trasmette un senso di umiltà e una stima dell'altro che rende amabili e che apre molte porte. Così, il cammino sinodale che abbiamo intrapreso potrebbe avere come obiettivo primario quello di far sentire ogni cristiano apprezzato al punto da essere degno di essere ascoltato, in modo che a sua volta si renda più disponibile all'ascolto.



Il Sinodo è un cammino per tutto il Popolo di Dio (foto Sir/Marco Calvarese)

FORMAZIONE

Catechisti, nuovo sito per l'Ufficio regionale

È online la piattaforma dell'Ufficio catechistico regionale dell'Emilia-Romagna, www.passidivita.net.

Si tratta di uno strumento digitale indirizzato ai catechisti, per le diverse fasce di età. La struttura segue sostanzialmente due direttrici. La prima è quella di lasciarsi coinvolgere nel respiro dell'anno liturgico, secondo i tempi che scandiscono la vita della comunità cristiana. Questo primo asse offre una particolare rilevanza alla Parola celebrata, e al contempo alla dimensione antropologica, che si arricchisce di una varietà di sentimenti nei diversi tempi liturgici. La seconda direttrice è legata alla profonda convinzione che «ogni verità nasca sull'albero del soggetto». Ogni passo della formazione tiene conto di dimensioni di crescita, sulle quali deve essere costantemente puntata l'attenzione educativa: narrativa, simbolica, relazionale, creativa, di gratuità e infine di custodia. Da molto tempo l'Ufficio regionale sta lavorando su questi aspetti, cercando di mettersi in ascolto di quanto emerge dalle comunità. Si trattava, anche tenendo conto della crisi pandemica, di offrire uno strumento agile, slegato da particolari metodologie e che non offrisse un prodotto finito al catechista. In questi anni i metodi in catechesi si sono moltiplicati, come anche i sussidi. La grande sfida del documento base *Facciamo prima i catechisti e poi i catechismi* in questi anni è rimasta un po' sullo sfondo, come un mantra da ripetere quasi per iniettare dosi di coraggio. Molto semplicemente, come direttori diocesani ci siamo chiesti come potevamo metterci al servizio delle esigenze di formazione dei catechisti, in un contesto di complessità e di cambiamento. Non abbiamo pensato al catechista super formato con competenze già ben consolidate. Piuttosto ai cuori coraggiosi che con generosità e fra mille incertezze si mettono al servizio dell'Annuncio.

Il primo guadagno indiretto, che ci è venuto dalla progettazione di una piattaforma digitale, lo abbiamo trovato nel confronto serrato che ci ha accompagnato. Il digitale è, per così dire, sinodale in fase di progettazione. Non volevamo allestire l'ennesimo prodotto con tante ricette già pronte per l'uso: l'ipermercato dove trovare tutto, o quasi, a poco prezzo. L'altra grande conquista è stata quella di vedere, gradualmente, trasformate le risorse individuali in stili collaborativi. Tutti hanno dato un contributo alla realizzazione di questo strumento. Adesso la piattaforma è varata. Chiediamo ai catechisti di esplorarla, di testarla anche come percorso di formazione, verificando se può offrire opportunità al processo verso una maggior consapevolezza. Ci sono ancora molti aspetti da implementare, si tratta di un cantiere aperto, incompleto, ma già sufficientemente ricco. Servirà un annetto per mettere le cose a regime e completare il lavoro. Ma si è voluto partire ugualmente, anche per "battere un colpo", come si è soliti dire, in un momento nel quale c'è bisogno di speranza e di nuovo entusiasmo. Sarà importante questa fase di comunicazione, anche da persona a persona, così come il primo ritorno sul piano della verifica, per poter adeguare, ripulmare, ripensare, arricchire, anche attraverso le ricchezze delle realtà locali.

Andrea Bruni, direttore Ufficio catechistico diocesano

NostroTempo
Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale): 45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it



In cammino con il Vangelo

Santa Famiglia - 26/12/2021 - 1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

di don Giacomo Aprile

«La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore»: questa affermazione di san Giovanni Paolo II ci introduce nella festa della Sacra Famiglia, che segue immediatamente il Natale. Il Vangelo che ci viene regalato «ci invita a contemplare un episodio della vita familiare di Gesù [...]». Unico ricordo esplicito della sua adolescenza, questo episodio è preludio del suo ministero pubblico [...]». Gesù aveva dodici anni e a quella età il giovane israelita era considerato pienamente responsabile davanti alla legge di Dio, una legge che fin da piccolo aveva appreso ad amare e ad osservare con devozione. Sale al tempio con i suoi genitori, ma una volta finita la festa decide, senza avvertirli, di restare nel recinto sacro» (Calduch-Benages). «Smarrire qualcosa fa parte della vita di ognuno di noi [...]». Può accadere, ed è accaduto anche a Maria e a Giuseppe. Ma davanti a quello smarrimento, dopo l'iniziale dramma di accorgersi che Gesù nella carovana non c'è, essi sanno tornare indietro, tornano a cercarlo. Questa è la santità. [...] Quando ci siamo persi l'essenziale, dobbiamo saper tornare, dobbiamo avere anche l'umiltà di ammettere: "Me lo sono perso, devo cercarlo". [...] Questa umiltà di tornare indietro, da sola, non basta. Occorre anche il tempo, ci vuole gradualità, è un percorso, un cammino. [...] Bisogna capire [...] che non è Gesù che deve venire dietro di noi, siamo noi che dobbiamo andare dietro di Lui» (Epicoco). Come non perdersi Dio e quanto è più essenziale nella nostra vita? Ce lo mostra Maria con il suo atteggiamento. «Il Vangelo ci presenta Maria come una donna centrata, una donna che sa integrare i molteplici aspetti della sua vita, tenendoli insieme, senza lasciarli andare via, aspettando che Dio la aiuti a riconoscere il senso. [...] Maria è la donna del

Quando si perde l'essenziale bisogna saper tornare indietro

discernimento. Ricordare e custodire, l'azione della memoria, è il primo e inevitabile passo di chi vuole discernere verso dove Dio ci spinge. Maria raccoglie e preserva quel materiale su cui occorre fare discernimento. [...] Non pretendere di capire o di decidere subito. [...] Ci sarà un momento in cui potrà guardare il tutto, senza fissarsi su un singolo evento, senza strappare il

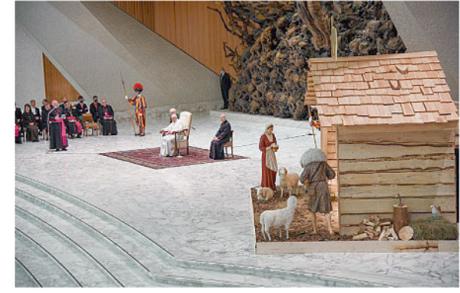
particolare alla totalità della vita. [...] Fin dall'inizio Maria si è preparata a separarsi dal figlio. [...] È l'angoscia di tante mamme che vedono crescere i propri figli lasciandosi sorprendere: amare un figlio, senza capire dove vuole andare. Una mamma non può programmare la vita del figlio. E talvolta la sua sofferenza sarà proprio la libertà del figlio. In

questo esercizio di separazione, Gesù ha imparato il valore della castità. La capacità di saper prendere le distanze per amore dell'altro, per non possederlo, per lasciarlo vivere. Maria è chiamata a convivere con la propria angoscia, l'angoscia di una madre che cerca il figlio, che non lo trova nei luoghi che ha immaginato per lui. La castità è fermarsi davanti alle esigenze dell'altro. Perché mi cercavate? La castità è sapere dov'è il proprio cuore, perché là è il proprio tesoro» (Piccolo). Che l'umiltà, il discernimento e la castità siano gli ingredienti sempre presenti nelle nostre famiglie.



Ambito bolognese sec. XVII, «Gesù nel tempio tra i dottori della legge» (particolare). Modena, chiesa dei Santi Faustino e Giovita

La settimana del Papa



Papa Francesco nell'Aula Paolo VI durante l'udienza generale di mercoledì scorso. Accanto a lui, il prete allestito dai giovani di Gallio (foto Sir/Calvarese)

«Senza la pratica del silenzio si ammalia il nostro parlare»

«Tanta gente ha paura del silenzio: deve parlare, parlare, parlare, ma il silenzio non può accettarlo perché ha paura». A denunciarlo è stato papa Francesco, che nella catechesi dell'udienza di mercoledì scorso, dedicata a San Giuseppe, «uomo del silenzio», ha citato il filosofo Pascal, secondo il quale «tutta l'infelicità degli uomini proviene da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una camera». «È importante pensare al silenzio, in quest'epoca in cui non ha nessun valore», la tesi del Papa, che ha precisato: «Il silenzio di Giuseppe non è mutismo, non è taciturno: è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità». «Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio - l'auspicio di Francesco -. Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi». «Gesù lo ha detto chiaramente», il monito del Papa: «Chi parla male del fratello

e della sorella, chi calunnia il prossimo, è omicida, uccide con la lingua. Pensiamo alle volte in cui abbiamo ucciso con la lingua: ci vergogneremo, ma ci farà tanto bene». «Non è facile riconoscere la voce del silenzio, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano - ha ammesso il Papa -. Ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, può ammalarsi anche il nostro parlare». Cercare il telefonino «non aiuta, ci fa scivolare nella superficialità», è il grido d'allarme di Francesco, che ha spiegato come da San Giuseppe «dobbiamo imparare a coltivare il silenzio, quello spazio di interiorità nelle nostre giornate in cui diamo la possibilità allo Spirito di rigenerarci, di consolarci, di correggerci». «Non dico di cadere in un mutismo - ha precisato il Papa -. Tante volte stiamo facendo un lavoro e quando finiamo subito cerchiamo il telefonino. Sempre stiamo così, e questo non aiuta, ci fa scivolare nella superficialità. La profondità del cuore cresce nel silenzio, che non è mutismo ma lasciar spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

VILLA IGEEA
OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO

Aree di cura:

- PSICHIATRIA
- NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
- RIABILITAZIONE
- NEUROLOGICA E ORTOPEDICA
- AMBULATORI E DIAGNOSTICA

www.villaigea.it



Via Stradella, 73 Modena tel 059 447411 servizioqualita@villaigea.it